



Rassegna Stampa

18 gennaio 2024

Rassegna Stampa

18-01-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

ITALIA OGGI	18/01/2024	9	Le Confindustrie delle regioni meridionali sono schierate compatte contro la riforma Calderoli = Imprese Sud: no all'autonomia <i>Carlo Valentini</i>	3
-------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	18/01/2024	26	Panetta: inflazione sotto controllo ma nel 2024 crescita inferiore all'1% <i>Andrea Rinaldi</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	18/01/2024	2	Meloni e von der Leyen L'asse sui fondi del Pnrr <i>Francesco Rosano</i>	6
REPUBBLICA	18/01/2024	18	Balneari ai supplementari il governo chiede altri 4 mesi <i>Giuseppe Colombo</i>	8
SOLE 24 ORE	18/01/2024	2	Sui tassi Lagarde delude le Borse = Panetta, monito alle banche su liquidità e Npl nel 2024 <i>Laura Serafini</i>	9
SOLE 24 ORE	18/01/2024	2	Credito, oltre il 30% delle imprese ha alto il profilo di rischio <i>Giovanna Mancini</i>	11
SOLE 24 ORE	18/01/2024	23	«Detassazione di straordinari e lavoro notturno verso la proroga» = Turismo, la grande sfida dell'Italia per il primato <i>Enrico Netti</i>	13

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	18/01/2024	19	(Ance): "Buona notizia per il settore" <i>Redazione</i>	16
-----------------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	18/01/2024	19	Prezziari lavori pubblici = Lavori pubblici 2024, pubblicato il nuovo prezziario della Regione <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	18/01/2024	15	Continua l'incubo discariche nuovi depositi sulla Sp 53 e davanti alla spiaggia libera 2 = La bellezza sfregiata dalle discariche <i>Maria Elena Quaiotti</i>	18
SICILIA CATANIA	18/01/2024	15	Lavori a Palazzo degli Elefanti: sarà più sicuro <i>Redazione</i>	20
SOLE 24 ORE	18/01/2024	38	Norme & Tributi - Da domani le domande per i danni degli incendi in Sicilia e Sardegna <i>Redazione</i>	21

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	18/01/2024	8	Intervista a Gaetano Galvagno - Ars, Galvagno detta le priorità = Galvagno: prima le leggi, poi election-day <i>Giacinto Pipitone</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	18/01/2024	8	Pa-Ct, nominati sub commissari <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	18/01/2024	2	L'idroelettrico cisalvera dalla siccità ecco il piano per rilanciare le dighe <i>Michele Guccione</i>	25
SICILIA CATANIA	18/01/2024	2	La giunta Schifani aggiorna il Piano di gestione della risorsa idrica <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

18-01-2024

SICILIA CATANIA	18/01/2024	4	Sull' Autonomia tensione in Aula = Autonomia: Lep e risorse a tutti <i>Giampaolo Grassi</i>	28
SICILIA CATANIA	18/01/2024	5	Fontanarossa, incremento da record <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	18/01/2024	26	Imprese in Italia (e in Sicilia) saldamente in mano a boomers e generazione Z <i>Rosario Faraci</i>	31

Le Confindustrie delle regioni meridionali sono schierate compatte contro la riforma Calderoli

Carlo Valentini a pag. 9

Le Confindustrie delle regioni meridionali si schierano contro il progetto Calderoli

Imprese Sud: no all'autonomia Protestano con il governatore De Luca e i sindacati

DI CARLO VALENTINI

Sulle barricate. Non gli ultrà bensì gli imprenditori, quelli del Sud, che non vogliono l'autonomia differenziata e fanno cordone perché la politica ci ripensi. A Napoli addirittura gli industriali sono scesi in piazza (del Plebiscito) insieme ai sindacati. Un singolare *embrassons-nous* sotto lo striscione: L'autonomia differenziata non deve passare. Poiché il governo ha deciso di affrettarne l'iter e di portare in parlamento il disegno di legge, la protesta al Sud si fa incandescente e a chiamare alla resistenza è il più effervescente tra i presidenti di Regione, **Vincenzo De Luca**: «Siamo di fronte a una grande truffa politica. Il governo intende fare questo scambio 'noi vi diamo l'autonomia differenziata e voi ci approvate il premierato'. Noi faremo le barricate di fronte a queste ipotesi per impedire il mercato politico tra Fratelli d'Italia e Lega sulla pelle del Sud. L'autonomia differenziata significa la rottura dell'unità nazionale, a cominciare dalla rottura del sistema sanitario e del sistema scolastico pubblico. Se passa anche questo principio per cui le regioni possono fare contratti integrativi regionali, nella sanità e nella scuola, l'Italia è finita come paese unito. Siamo al controrisorgimento».

Per una volta, imprenditori e sindacalisti

gli dicono in coro: bravo. E annunciano altre iniziative e manifestazioni. Le Confindustrie meridionali mettono da parte il tradizionale aplomb e si schierano, creando malumori tra i politici del centrodestra dei collegi elettorali del Sud, impegnati a difendere (ma non tutti) la discussa riforma dal fuoco di fila che vede in prima fila imprenditori e artigiani. Dalla Campania lancia il suo *j'accuse* **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente della Confindustria regionale: «Lo diciamo senza se e senza ma, siamo assolutamente contrari a questo progetto di autonomia differenziata. Porto l'esempio della sanità, dell'industria e del turismo, l'esempio di altre materie che con la riforma del titolo 5 della Costituzione, che andrebbe un po' ricordato, ha avuto delle sciagurate conseguenze. Ora è quindi francamente singolare che non si parta da questo errore storico e si vada invece verso una direzione che probabilmente, ma speriamo di no, diventi un ulteriore momento di frattura e di errore».

Gli fa eco il collega Vincenzo Longobardi, presidente di Confindustria Molise: «L'autonomia differenziata pesa come un macigno sulle regioni del Sud perché non presuppone il principio cardine del federalismo fi-

scale, ossia la perequazione. Ci sono materie sulle quali la centralità dello Stato non può essere derogata, sanità e scuola in primis. Ma le nostre preoccupazioni riguardano anche quegli ambiti che impattano fortemente sulla politica industriale come l'energia, l'ambiente, le grandi infrastrutture di trasporto, il commercio con l'estero, ossia materie che non possono essere gestite a livello locale perché ne deriverebbe una confusione normativa che le imprese non sarebbero in grado di sopportare. La riforma del titolo V della Costituzione, che dal 2001 ha demandato alle regioni competenze su materie fondamentali, ha fatto proliferare negli anni pubbliche amministrazioni inefficienti a supporto di governi regionali che hanno generato debiti drammatici nella sanità (la cui spesa vale l'80% del bilancio regionale). Da qui l'enormità di problemi che ne sono derivati, sempre più grandi e irrisolvibili, che rendono difficile vivere e fare impresa nel Mezzogiorno molto più che nel resto d'Italia. Oggi, grazie al Pnnr, abbiamo l'occasione



Peso: 1-3%, 9-59%

per crescere e superare i divari enormi che spezzano l'Italia. Ci aspettavamo che questo governo si impegnasse sulle riforme che l'Europa ci ha chiesto di fare, non certo sulla proposta di legge Calderoli».

Un altro presidente confindustriale è Sergio Fontana, a capo degli industriali della Puglia: «Il progetto di riforma, per il modo in cui è scritto, per i numerosi e importanti nodi procedurali e finanziari che lascia irrisolti minaccia di peggiorare la frammentazione del paese. A cosa serve definire i livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale se non è chiaro con quali risorse aggiuntive questi saranno finanziati nelle regioni meridionali dove tali servizi e le relative risorse sono insufficienti? È evidente che senza stanziare ingenti finanziamenti aggiuntivi per queste regioni il raggiungimento dei livelli essenziali resteranno una pura illusione. Il diritto all'istruzione e alla cura devono essere uguali da Crotona a Bergamo. Il diritto alla salute è fondamentale e non può essere garantito in modi diversi nello stesso paese, così come il diritto all'istruzione, fondamentale per la democrazia perché è l'unico vero ascensore sociale che abbiamo. Altro te-

ma chiave sono le grandi scelte strategiche per l'economia nazionale che non possono essere frammentate e che anzi debbono essere coordinate con una strategia sovranazionale europea».

Dalla Sicilia intervienne Alessandro Albanese, presidente della Confindustria regionale: «L'esperienza accumulata e la lezione drammatica di questi anni, con pandemia e guerra in Ucraina, dimostrano come sui grandi temi, dal commercio all'energia, le risposte ottimali si trovano estendendo e rafforzando strumenti e scelte comuni a livello nazionale e internazionale. Entrando nel merito della norma, per il modo in cui è scritta si rischia di aggravare la frammentazione del paese. Non basta scrivere che i livelli delle prestazioni vanno garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale. Occorre indicare con quali risorse. Finché non ci sarà una indicazione chiara su queste risorse l'uniformità dei servizi scritta nella norma sarà soltanto una foglia di fico».

È siciliano (palermitano) anche il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria nazionale, Riccardo Di Stefano, che quindi dà voce agli under 40 che fanno impresa: «Mancano in questo disegno di legge due parole: responsabilità e differenziazione. Mancano per-

ché prima di assegnare nuovi capitoli di autonomia regionale non è prevista alcuna valutazione dei risultati ottenuti su quelli correnti. Inoltre sarebbe più saggio un percorso per gradi, basato su dati reali di successo nella gestione delle materie. Perché se manca questa gradualità, si perde l'occasione di responsabilizzare le Regioni. Il rischio è che, per un compromesso politico, si deleghi troppo anche a Regioni che non hanno sufficiente capacità amministrativa, o sono commissariate da anni. E anche il finanziamento delle nuove materie va ripensato così come non si sta discutendo di meccanismi di corresponsabilità regionale a copertura di eventuali oneri aggiuntivi che ricadrebbero interamente sul bilancio dello Stato. Responsabilità e differenziazione mancano perché non è previsto un meccanismo di ritorno decisionale al Centro sulle materie oggetto di autonomia per chi fallisce».

«Noi faremo le barricate», dice Vincenzo De Luca, «di fronte a queste ipotesi per impedire il mercato politico tra Fratelli d'Italia e Lega sulla pelle del Sud»



Peso:1-3%,9-59%

Panetta: inflazione sotto controllo ma nel 2024 crescita inferiore all'1%

Lagarde: taglio dei tassi possibile durante l'estate. Borse giù, poi Milano chiude a meno 0,7%

di **Andrea Rinaldi**

«L'economia è in una fase di rallentamento ciclico, nel trimestre scorso la crescita è stata stentata come l'Europa, anzi l'Italia ha racimolato qualche decimale di crescita mentre a livello europeo la variazione del Pil è stata negativa». Fabio Panetta guarda all'anno che si spalanca e mette in guardia sugli indicatori del cruscotto italiano. Parlando al comitato esecutivo Abi a Milano, il governatore della Banca d'Italia prevede infatti che «il 2023 si sia chiuso con una crescita del Pil fra lo 0,6% e lo 0,7% e nel 2024 sarà sotto l'1% per poi passare all'1% nel 2025». L'Istat a dicembre prevedeva +0,7% sia nel 2023 che nel 2024.

Il motivo principale di questo rallentamento è chiaro per

Panetta e lo preoccupa da prima di assumere l'incarico in via Nazionale: è «la restrizione monetaria, non solo in Europa ma a livello globale. Questa è una delle fasi rare, come negli anni '70, in cui le principali banche centrali restringono le condizioni monetarie con effetto sulla domanda globale molto forte». Il governatore ha però citato anche altri fattori come le difficoltà dell'economia cinese e i «colli di bottiglia» delle catene di forniture globali. A riconoscere le difficoltà pure il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dal forum di Davos rileva: «Se scoppia una guerra al mese sarà difficile» raddoppiare la stima di crescita dell'anno scorso.

Tuttavia il quadro economico presenta anche note positive per Panetta: «L'inflazione in Italia è sotto controllo, è tornata stabilmente sotto il 2%» e si prevede e «che rimanga in media» sotto questa soglia «nel prossimo trien-

nio, nonostante una prevista ripresa dei salari».

Il governatore dal canto suo si dice «convinto che la disinflazione sia in atto» e proprio sui tassi è cauto: «Non so quando si taglieranno e anche se lo sapessi non ve lo direi, ma credo che le condizioni consentiranno un aggiustamento monetario e che si stia andando nella direzione giusta». Il tema preoccupa non poco il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli: «Temo che si arrivi tardi a decidere la riduzione dei tassi ufficiali di sconto», osserva il presidente delle banche italiane. «Si attende che tutta l'Europa vada sotto il 2% di inflazione, ma poi nasce il problema opposto. Auspicherei un calo più tempestivo e più graduale». E dal vertice di Davos in Svizzera la presidente Bce Christine Lagarde non scioglie le riserve: sulla possibilità di trovare in estate nel Consiglio direttivo dell'Eurotower una mag-

gioranza favorevole al primo taglio dei tassi «direi che è probabile», risponde in una intervista a *Bloomberg*. Lagarde si dice tuttavia «fiduciosa» sulla possibilità che sui tassi «abbiamo raggiunto un piccolo». Per ora, riflette, «dobbiamo restare in territorio restrittivo» senza decisioni affrettate: «Penso che il rischio sia maggiore se andiamo troppo veloci» e poi dobbiamo invertire la rotta. E per una banca centrale «la credibilità conta molto».

L'incertezza sul taglio dei tassi, però, unita a quella sulla crescita cinese ha mandato in rosso i listini europei, con Milano che ha chiuso a -0,79%; a correre sono stati solo i titoli bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia

Pil in aumento fino al 2025

Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta prevede che «il 2023 si sia chiuso con una crescita del Pil fra lo 0,6% e lo 0,7% e nel 2024 sarà sotto l'1% per poi passare all'1% nel 2025»

Stretta monetaria: gli effetti

Il motivo del rallentamento economico anche a livello europeo è la restrizione monetaria, non solo in Europa ma a livello globale. Ma pesano anche la Cina e i colli di bottiglia nelle filiere

Il caro prezzi stabile sotto il 2%

L'inflazione in Italia è sotto controllo, è tornata stabilmente sotto il 2%» analizza Panetta e si prevede «che rimanga in media» sotto questa soglia «nel prossimo triennio, nonostante una ripresa dei salari»



Regolatore

Fabio Panetta, governatore di Bankitalia dal primo novembre 2023. È anche presidente del direttorio integrato dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass)



Peso: 42%

Meloni e von der Leyen

L'asse sui fondi del Pnrr

In Emilia-Romagna: 1,2 miliardi per l'alluvione
 Le contestazioni di alcuni comitati di residenti

DAL NOSTRO INVIATO

FORLÌ «Tin bota, l'Europa rimane con voi». Dopo quasi otto mesi la presidente della Commissione Ursula von der Leyen torna nella Romagna travolta dall'alluvione di maggio e mette sul piatto 1,2 miliardi di euro per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna (e dei pochi Comuni di Toscana e Marche coinvolti). Risorse arrivate dalla revisione del Pnrr voluta da Roma. «Una revisione doverosa», rivendica al fianco di von der Leyen la premier Giorgia Meloni, impegnata in un tour tra Bologna e Forlì scandito da contestazioni di attivisti e comitati di alluvionati (con Cgil e Anpi) e fair play istituzionale con il governatore Stefano Bonaccini. Che sulla ricostruzione, però, insiste: «Venga risarcito il 100% dei danni a famiglie

e imprese, beni mobili inclusi».

È dalle Torri della Regione, che Bonaccini lascerà tra pochi mesi (Europee o fine mandato si vedrà), che inizia la giornata tra Emilia e Romagna della premier. Con lei il vicesegretario Galeazzo Bignami, plenipotenziario di Fdi lungo la Via Emilia, nonché possibile candidato alle Regionali se la ricerca di un civico andrà a vuoto anche stavolta. Sorrisi e strette di mano, si firma l'accordo sul Fondo sviluppo e coesione alla presenza del ministro Raffaele Fitto: 687 milioni per 92 progetti. «L'Emilia-Romagna è la settima a firmare, ma arriveremo a tutte le Regioni», promette Meloni, mentre in strada una ventina di attivisti dei collettivi contesta la sua presenza.

Ci si sposta in fretta tra i padiglioni della Fiera per una visita al salone Marca. Tra selfie e assaggi di mortadella, c'è tempo per passare dagli stand dei big della cooperazione,

imprescindibili qui: Coop, Conad, Conserve Italia. Meno tempo per le domande dei giornalisti, che inseguono la premier prima del volo verso Forlì. In aeroporto, ad attenderla, i rappresentanti dei Comitati riuniti alluvionati e frantati venuti a parlarle delle lentezze sui risarcimenti e della paura ogni volta che piove. Sotto il municipio di Forlì, dove incontra la stampa con la presidente della Commissione Ue, gli alluvionati sono meno amichevoli: oltre 200, tra comitati e associazioni, protestano insieme a sigle della galassia della sinistra.

L'asse Meloni-von der Leyen, rinsaldato da un summit a porte chiuse di un'ora, è solido. Grazie alla revisione del Pnrr, rivendica la premier, c'è «un impegno importante per ulteriori 1,2 miliardi per l'alluvione, che si aggiungono alla risorse

un'Italia impegnata contro il climate change, ma soprattutto «assolutamente in linea con la tabella di marcia del Pnrr: metà dei fondi è stata già erogata, una bellissima notizia». «Altre risorse arriveranno nei prossimi mesi», promette alla Romagna da ricostruire, di cui confessa di adorare le «wonderful piadini». Legare parte della ricostruzione ai tempi del Pnrr, avverte Meloni chiedendo più impegno sulla prevenzione, significa però «lavorare velocemente». Bonaccini teme che il regalo possa rivelarsi a doppio taglio. «Avendo meno di tre anni per spendere queste risorse serve una governance chiara e procedure speditive», spiega. E lontano dalla foto di rito non molla la presa: «Se l'obiettivo è il 100%, i beni mobili andranno rimborsati».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

già stanziata». La presidente della commissione Ue loda



Peso: 52%

La scheda

● A maggio l'Emilia-Romagna è stata colpita da alluvioni e frane senza precedenti. Gli sfollati sono stati più di 23 mila, 16 le vittime. I comuni colpiti sono stati 44, nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e Reggio Emilia



Lo striscione La protesta dei residenti

● Commissario straordinario alla ricostruzione in Emilia-Romagna è stato nominato il generale Francesco Paolo Figliuolo, che a fine anno ha detto che 1,5 miliardi sono stati stanziati per oltre 5 mila interventi



In Comune Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen nel municipio di Forlì incontrano i sindaci delle zone colpite dall'alluvione

● Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen si sono incontrate sui luoghi del disastro già a fine maggio. La presidente della Commissione europea aveva rassicurato la premier sugli aiuti da Bruxelles. Ora 1,2 miliardi sono stati stanziati con la rimodulazione del Pnrr



Peso:52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

↓ -0,79% FTSE MIB 30098,86 | ↓ -0,76% FTSE ALL SHARE 32192,59 | ↓ -0,01% EURO/DOLLARO 1,1087\$

LA DISPUTA CON L'EUROPA

Balneari ai supplementari il governo chiede altri 4 mesi

Nella lettera inviata all'Ue chiesta una proroga per valutare la "scarsità" di spiagge

di Giuseppe Colombo

ROMA – Il riferimento è tecnico, posizionato in fondo al documento inviato a Bruxelles. Ma l'obiettivo politico è chiaro, per la destra al governo: prendere tempo sulla messa a gara delle concessioni balneari. Quattro mesi, per scavallare le elezioni europee di giugno e preservare così il consenso dei titolari degli stabilimenti. Nel frattempo avanti con le proroghe, anche fino alla fine del 2025.

Eppure la lettera che risponde al parere motivato della Commissione europea, il secondo passaggio della procedura d'infrazione che pende sull'Italia per le mancate gare, auspica «una costante e trasparente interlocuzione» per arrivare a una legge di riordino in linea con la normativa comunitaria. Ma solo a conclusione di alcuni passaggi che allungano ulteriormente i tempi, rimandando ancora una volta l'applicazione della direttiva Bolkestein. Per questo si prevede «entro un termine di quattro mesi dalla data di invio della presente nota di concludere un primo

confronto» con gli enti locali «in merito alla determinazione della scarsità delle risorse e ai relativi indirizzi di riordino del settore». Eccola la richiesta dei supplementari per aggiornare la mappatura delle spiagge, che la Commissione ha contestato in più punti, e determinare così la scarsità della risorsa, l'elemento che divide il governo italiano dall'Ue: per Roma questa scarsità non c'è e quindi niente Bolkestein. Ma cosa succede nel frattempo? «In un contesto tuttora in divenire - recita un altro passaggio della lettera - si ritiene pertanto che sussistano i presupposti per l'esercizio da parte degli enti concedenti della valutazione discrezionale connessa alla cosiddetta proroga tecnica». In sintesi: i dati vanno integrati, includendo nella mappatura anche i laghi e i fiumi, per arrivare a determinare i criteri sulla definizione della scarsità della risorsa.

Intanto avanti con le proroghe. Che - ecco il riferimento tecnico - si agganciano alla legge annuale sulla concorrenza del 2021, poi modificata dal decreto Milleproroghe varato

l'anno scorso. In base a queste disposizioni, le concessioni vigenti sono blindate fino al 31 dicembre di quest'anno. Ma «in presenza di ragioni oggettive», cioè contenziosi pendenti o difficoltà con i bandi, che impediscono la conclusione delle gare nei termini stabiliti, la validità delle concessioni può essere allungata fino al 31 dicembre 2025. La palla passa all'Europa. Fonti comunitarie aprono alla possibilità di concedere all'Italia i quattro mesi di tempo richiesti. Così si arriverebbe al 17 maggio. A quel punto, al voto europeo mancheranno appena tre settimane. Ursula von der Leyen cerca il bis alla guida della Commissione. «Spedire l'Italia davanti alla Corte di giustizia sarebbe un azzardo», aggiungono alcune fonti di maggioranza. In fondo aprire uno sconto non conviene a nessuno. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Scontro sulle spiagge Continua il contenzioso tra governo e la Commissione sulla liberalizzazione



Peso: 43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Sui tassi Lagarde delude le Borse

Banche centrali

La presidente Bce allontana un possibile taglio a breve
Piazza Affari cede lo 0,79%

Panetta (Banca d'Italia):
inflazione sotto controllo,
ma l'economia rallenta

Patuelli (Abi): temo
che la Bce decida tardi
la riduzione dei tassi

«Se tagliamo troppo presto sprechiamo il lavoro fatto finora». Lagarde (Bce) delude chi si attendeva un taglio dei tassi prima di primavera. «Temo che arrivi tardi a decidere un taglio dei tassi» commenta il presidente Abi, Patuelli. «L'inflazione in Italia è sotto controllo, ma cresce la debolezza dell'economia», dice il governatore di Bankitalia, Panetta. Borse europee in negativo.

Di Donfrancesco, Lops, Mancini, Serafini — alle pagine 2 e 3

Panetta, monito alle banche su liquidità e Npl nel 2024

Il governatore all'esecutivo Abi. «L'economia europea rallenta, la disinflazione è in atto ed è robusta»
I freni alle Big Tech su pagamenti e credito possono venire meno, rischio concorrenza spietata

Laura Serafini

L'economia europea è in fase di rallentamento, anche se l'Italia è andata meglio di altre economie Ue. Lo scenario macroeconomico incerto deve mettere in allerta le banche sulla necessità di prevenire l'esplosione di rischi che si stanno già formando. Tra questi, il pericolo che si riduca la capacità di reperire liquidità, in un anno nel quale la Bce ridurrà ulteriormente gli investimenti in titoli di Stato drenando soldi dai mercati. E poi la ripresa di una crescita dei crediti deteriorati, a fronte di un mercato secondario che ancora stenta a funzionare come dovrebbe. E non da ultimo, anche se in realtà rappresenta l'insidia più pericolosa, la possibilità che i freni ora introdotti dalle autorità di regolazione all'espansione delle Big Tech nel settore dei pagamenti e del credito possano venire meno esponendo le banche a una concorrenza spietata.

Nel suo primo intervento al comitato esecutivo dell'Abi (su invito del presidente Antonio Patuelli) nelle vesti di governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha indicato i

punti nevralgici sui quali agirà la vigilanza. «È una fase in cui le banche vanno bene, con una liquidità adeguata, i coefficienti patrimoniali in linea con i livelli Ue e gli Npl bassi», è stata la premessa. Ma poi ha evidenziato che «le banche quando saltano lo fanno sempre per la carenza di liquidità, anche quando la causa non è quella. Ora essa è abbondante, ma si sta restringendo per la riduzione dell'offerta della Bce; l'effetto sarà crescente e cumulativo». «Ho visto i piani di liquidità delle banche - ha detto il governatore riferendosi ai piani su come diversificare raccolta e liquidità consegnati nel 2023 -. Tutte confidano nella possibilità di raccogliere più fondi dai depositi. Ma questa strategia da sola non può funzionare perché l'ammontare complessivo dei depositi è legato alle immissioni della Bce. L'idea che si può fare affidamento su depositi aumentando i rendimenti non funziona: servono piani realistici».

In tema di Npl, Panetta ha rilevato come siano osservabili già «tensioni sulla qualità del credito, sia per le imprese che per le famiglie. È l'inizio di

tensioni di tipo finanziario che poi diverranno difficoltà a rimborsare». Poi la riflessione sul mercato secondario degli Npl, al quale vigilanza e legislatore avevano lavorato per anni (anche con la costituzione della società pubblica Amco). «Rispetto a quando me ne sono andato (in Bce, ndr) - ha spiegato - lo sviluppo di questo mercato non è proseguito più di tanto. Mi aspettavo che l'innovazione di aver avviato iniziative con interventi pubblici avrebbe dato vita a un mercato più liquido e fornito una redditività maggiore per le società di gestione degli Npl. Mi aspettavo un mercato più maturo».

L'ultimo bollettino dell'Abi evi-



Peso: 1-8%, 2-29%

denzia che nell'ultimo anno le sofferenze nette sono aumentate di 4 miliardi. Quanto alle Big Tech, il governatore ha chiarito che per il momento le Authority internazionali «non sono disponibili al salto nel buio», aprendo il varco alle grandi piattaforme nel finanziamento all'economia reale, compito ora svolto principalmente dal comparto bancario. A bloccare le Big Tech con «tre miliardi di clienti, la capacità di gestire masse enormi di dati, un capitale di 3 mila miliardi e una liquidità di 400 miliardi è stata fino a ora la regolamentazione – ha spiegato -. Ma non è detto che questo atteggiamento delle autorità continui». Una delle strade? Lavorare più sui dati dei clienti, per sviluppare una maggiore capacità di profilazione.

Il governatore aveva iniziato il suo intervento partendo dallo scenario macro, con un'economia europea in rallentamento ma anche – a suo avviso – con un percorso verso la riduzione dell'inflazione ben avviato. «Sono convinto che la disinflazione sia in atto e sia robusta», ha chiosato, nonostante i rischi che possono arrivare dal Mar Rosso, anche se per ora non

vede effetti «macroeconomicamente significativi». Per Panetta la crescita in Italia ora è spinta da servizi, dopo l'indebolimento della crescita del settore manifatturiero. «Il mercato del lavoro è ancora vivace ma in rallentamento».

Per il 2023 Banca d'Italia vede una crescita dello 0,7% del Pil, sotto l'1% nel 2024 e sopra nel 2025, anche se gli investimenti «resteranno deboli». La novità positiva in Italia, ha osservato Panetta, «è l'inflazione sotto controllo, sotto il 2%; la prevediamo rimarrà sotto il 2% nel prossimo triennio». Rispetto a una prospettiva di taglio dei tassi a partire dall'estate, avanzata dalla presidente Bce Lagarde, Patuelli ieri ha commentato a margine del comitato: «Temo che si arrivi tardi a decidere la riduzione dei tassi ufficiali di sconto» aspettando che «tutta l'Europa vada sotto il 2%» con il rischio che poi nasca «il problema opposto. Auspicherei un calo più tempestivo e più graduale».

Secondo Panetta per il nostro paese opportunità si possono aprire con la fase di debolezza cronica dell'economia Ue, che ha puntato troppo (so-

prattutto la Germania) su energia a basso costo da gas, delocalizzazione in Cina, Russia ed Est Europa, con vendita dei prodotti in quei paesi. Un mondo che ormai non c'è più: serve puntare su un'economia più autarchica, dove ci sia basso costo del lavoro e accesso a fonti di energia rinnovabile. E questo mette l'Italia, secondo il governatore, in pole position.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governatore della Banca d'Italia.

Fabio Panetta è intervenuto per la prima volta al comitato esecutivo dell'Abi



Peso: 1-8%, 2-29%

I rating delle aziende

Credito, oltre il 30% delle imprese ha alto il profilo di rischio

Elaborazioni SevenData: a fine 2023, cresciute del 2,5% le realtà in sofferenza

Giovanna Mancini

Nessun allarme credit crunch, per il momento, ma a fine 2023 cominciano a evidenziarsi segnali di peggioramento del merito creditizio delle imprese italiane, a causa soprattutto dell'elevato costo del denaro, ma anche da un rallentamento della domanda di mercato che sta colpendo soprattutto la manifattura. Secondo le elaborazioni di SevenData (società che opera nell'ambito del data marketing e della business information), a dicembre 2023 le imprese appartenenti alle tre classi di rating più basse sono aumentate del 2,54% rispetto al dicembre 2022, arrivando a rappresentare il 30% circa del campione (1,3 milioni di aziende).

Quasi una realtà su tre è dunque a rischio solvibilità o default e l'incremento è diffuso in maniera piuttosto omogenea su tutto il territorio nazionale, con aumenti più accentuati (quasi +3,2%) per Liguria e Piemonte, ma incrementi sopra la media nazionale anche per altre regioni fortemente industriali, come Veneto e Lombardia. Calano viceversa (del 2,6%) le imprese appartenenti alle prime due classi di rating, la cui incidenza sul totale scende dunque a fine 2023 al 47,3% (dal 49,9% di fine 2022). «È un primo campanello di allarme, ma siamo ancora nell'ambito del fisiologico – osserva il ceo di SevenData, Fabrizio Vigo –. Sarebbe preoccupante un aumento superiore al 5 o 6%, ma la situazione è ancora gestibile, anche se certo merita di essere moni-

torata in modo continuativo».

Anche guardando ai settori produttivi, l'aumento appare diffuso in modo abbastanza omogeneo, sebbene si osservino dei valori più elevati per alcuni comparti (ad esempio l'agricoltura, con +4,6%), e una miglior tenuta (sotto il 2%) per i settori legati all'industria turistica e alle attività immobiliari. Interessante il dato relativo alla manifattura che, nonostante registri un calo significativo delle imprese più virtuose (-2,4%), riesce invece a "limitare" l'aumento della rischiosità (+1,9%), a conferma della solidità del tessuto industriale italiano.

«La vulnerabilità della situazione finanziaria delle imprese risente del rallentamento economico in atto e degli alti costi di finanziamento del credito – dice l'economista Sergio De Nardis –. Ma, sebbene peggiorata a fine 2023, questa vulnerabilità è ancora contenuta. Nel loro insieme, le imprese si presentano con una situazione finanziaria e patrimoniale solida. Hanno una buona redditività, seppur in riduzione, e hanno ampie riserve di liquidità». Anche l'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia, pubblicato lo scorso novembre, delinea in prospettiva una situazione che, anche ipotizzando gli scenari peggiori, è ben lontana da quella post 2008 e 2011. Anche il rischio di credit crunch, secondo De Nardis, è per ora scongiurato: le ultime rilevazioni Isae hanno sì registrato un aumento nella percentuale di imprese manifatturiere che hanno chiesto credito e non lo hanno ottenuto, ma tale aumento arriva dopo un forte calo nel 2021 e 2022, per cui si assesta oggi ai livelli pre-pandemia. Inoltre, spiega De Nardis, «nella maggior parte dei

casi, il credito richiesto non è stato erogato non per un rifiuto della banca, ma per una rinuncia delle aziende ad accettare tassi troppo elevati».

Il vero nodo, dunque, saranno le mosse della Bce nei prossimi mesi. Ieri a Davos la presidente Christine Lagarde si è detta fiduciosa su una riduzione entro l'estate, ma le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il possibile riacutizzarsi dell'inflazione suscitano qualche timore, osserva Stefano Manzocchi, prorettore per la Ricerca all'Università Luiss. «Anche ipotizzando l'atteso taglio dei tassi, l'effetto sulle imprese non sarà immediato – aggiunge il professore –. Perciò penso che questo aumento della rischiosità creditizia, oggi ancora contenuta, possa proseguire nei prossimi mesi, accentuando le differenze tra i settori produttivi, soprattutto nella seconda parte dell'anno, con una sofferenza più marcata per alcuni comparti manifatturieri, a causa di un rallentamento sia della domanda interna, sia delle esportazioni».

Le imprese più indebitate continueranno dunque ad avvertire il peso dell'aumento del costo del denaro per tutto il 2024. A fare la differenza, su investimenti e crescita, saranno fattori come il prezzo dell'energia: «Finché si mantiene abbastanza basso, possiamo essere moderatamente ottimisti – conclude Manzocchi – perché il costo elevato del denaro potrà essere compensato da costi produttivi contenuti, soprattutto se confrontati ai picchi raggiunti nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

La situazione in Italia

Percentuale delle imprese più a rischio a dicembre 2023 e variazione % rispetto a dicembre 2022

REGIONE	IMPRESE NELLE CLASSI DI RATING 5, 6 E 7	INCID.% TREND 2023 VS 2022	REGIONE	IMPRESE NELLE CLASSI DI RATING 5, 6 E 7	INCID.% TREND 2023 VS 2022
Liguria	30,77%	3,17	Abruzzo	31,95%	2,50
Piemonte	27,27%	3,17	Valle d'Aosta	27,67%	2,46
Puglia	31,78%	3,00	Marche	30,15%	2,33
Friuli V. G.	26,20%	2,94	Campania	29,49%	2,28
Basilicata	32,64%	2,85	Sicilia	31,60%	2,17
Umbria	33,28%	2,80	Lazio	32,61%	2,07
Calabria	34,07%	2,77	Sardegna	30,48%	2,01
Veneto	25,83%	2,73	Molise	32,95%	1,95
Lombardia	28,27%	2,71	Toscana	30,05%	1,95
Trentino A.A.	26,48%	2,61	Media Italia	30,05%	2,54
Emilia R.	27,48%	2,54			

Fonte: SevenData

De Nardis: «Il sistema delle imprese è solido»
Manzocchi: «Attesa per le mosse della Bce nei prossimi mesi»



Peso:28%

IL MINISTRO SANTANCHÈ AL FORUM SUL TURISMO

«Detassazione di straordinari e lavoro notturno verso la proroga»

de Forcade, Incorvati, Netti — a pag. 23



L'evento. Ieri a Genova il Forum del Turismo organizzato dal Sole 24 Ore

Turismo, la grande sfida dell'Italia per il primato

Il Forum di Genova. Santanchè: «A Firenze il G7 del turismo. Andiamo verso la proroga della detassazione di straordinari e lavoro notturno»

Enrico Netti

Fare crescere la spesa e le ricadute sul territorio, aumentare la durata media del soggiorno, allungare i mesi d'attività degli alberghi, affrontare il nodo dell'overtourism, migliorare la sostenibilità, l'uso delle piattaforme digitali, l'enogastronomia, i borghi e il territorio. Sono alcuni dei temi affrontati ieri durante la prima tappa del Forum internazionale del turismo italiano organizzato a Genova dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Regione Liguria e come main partner Ferrovie dello Stato. Era presente Daniela Santanchè, ministro del Turismo, che ha il-

lustrato i risultati ottenuti dall'industria dell'ospitalità nel 2023, anno record per il settore. L'evento è stato seguito da oltre 1.200 partecipanti tra i presenti a Genova e online.

«Il turismo è un settore strategico per il nostro Paese ed è una delle forze trainanti dell'Italia - ha detto Edoardo Garrone, presidente Gruppo 24 Ore aprendo i lavori -. È fondamentale il gioco di squadra fra tutte le realtà coinvolte». Dopo i saluti istituzionali di Giovanni Toti, presidente Regione

Liguria e Marco Bucci, sindaco di Genova il palco del Forum ha ospitato Daniela Santanchè, ministro del Turismo intervistata da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore. Il ministro ha anticipato le priorità: la destagionalizzazione, l'aumento dei grandi eventi sportivi e delle fiere che generano importanti ricadute sul territorio grazie al seguito di turisti alto-

spendenti, la formazione del personale. «Nel 2024 dobbiamo lavorare per destagionalizzare il turismo non di avere ticket per entrare nelle città d'arte e non si può più pensare di riempire gli alberghi solo ad agosto - avverte il ministro che rimarca i risultati record ottenuti nel 2023 -. Ci sono stati 445 milioni di presenze, è stato speso l'8% in più e la durata del soggiorno medio si è allungata di un giorno rispetto al 2022». Cresce l'im-



Peso: 1-4%, 23-63%

portanza dell'industria dell'ospitalità e quest'anno «è la prima volta che nel G7 c'è anche il turismo, ed è un'innovazione di questo Governo. Il G7 si terrà il 13, 14 e 15 novembre in Toscana. Lo faremo a Firenze perché non si può non farlo lì, ma stiamo organizzando anche altre opportunità come i treni storici, ne prevediamo uno a vapore che possa andare anche in luoghi come le Crete senesi» continua Daniela Santanchè. Per quanto riguarda la formazione «faremo il liceo Made in Italy e potenziamo gli istituti tecnici. La mia grande ambizione è tra 4 anni lanciare la Scuola di eccellenza

nel turismo con 21 milioni di euro già a disposizione e lavorare sulla formazione del personale che ora manca» dice il ministro. Più formazione e migliori salari con la detassazione degli straordinari e del lavoro notturno che terminerà alla fine di giugno. «Sono molto fiduciosa che riusciremo a fare una proroga» conclude il ministro.

Durante la successiva tavola rotonda Marina Lalli, presidente di Federturismo-Confindustria, ha posto l'accento sul ruolo degli imprenditori turistici «nel creare destinazioni che esaltano le specificità del territorio dal punto di vista culturale e per la bellezza naturalistica». Negli ultimi anni si è assistito all'evoluzione della domanda fatta di break più o meno brevi. «Turismo e trasporti vanno a braccetto e la fortuna di una destinazione dipende dall'efficacia dei trasporti - ha aggiunto Lalli -. Per destagionalizzare serve una rete efficace di trasporti».

Il viaggio può diventare anche una esperienza turistica da raccontare se vissuta a bordo di un treno speciale o storico. Al turista del Far East si può offrire l'emozione di «attraversare le Cinque Terre a bordo di un vagone panoramico - spiega Luigi Cantamessa, ad Treni turistici italiani e direttore generale Fondazione FS italiane -. Da maggio potrebbe esserci un treno di lusso che da Milano attraverserà la Riviera ligure e termini la corsa a Marsiglia o Avignone».

Il viaggiare slow viene apprezzato dalla clientela altospesante, che alloggia in hotel 5 stelle e sceglie le migliori specialità dell'enogastronomia tricolore. «Dobbiamo incoraggiare il turismo di lusso con una ricettività adeguata - ricorda Ivana Jelinic, presidente e Ceo Enit -. C'è la necessità di un turismo di qualità e capacità di spesa, per lasciare ricchezza sul territorio. Il tema della sostenibilità sarà motivo di scelta di una destinazione rispetto ad un'altra in futuro». La presidente dell'Enit chiede anche un cambio di paradigma. «Siamo un Paese scelto da persone mature e invece ci dobbiamo aprire anche ai giovani. I brasiliani stanno crescendo molto e scelgono vacanze più lunghe. Poi ci sono mercati che ancora non solo rilevanti e che invece cresceranno, come Corea del Sud, Vietnam e Indonesia».

Il marketing ha un ruolo chiave per creare interesse verso una destinazione. «La fama di un brand non basta più perché la parte esperienziale sta diventando sempre più importante ed è fondamentale creare enga-

gement prima che l'esperienza avvenga» aggiunge Bruno Bertelli, Global Cco of Publicis Worldwide.

C'è poi l'elemento enogastronomia che spinge alla scoperta dei territori della Penisola, terra di specialità Docg, Doc e Igp. «Chi vende il territorio vende esperienze di cibo e turismo» ricorda Iginio Massari, maestro dell'alta pasticceria che candida il tiramisù come il dolce che servirebbe durante il prossimo G7. «È il dolce più conosciuto nel mondo ed è il dolce della famiglia italiana».

La seconda tappa del Forum Internazionale del Turismo Italiano organizzato dal Sole 24 Ore si terrà il 12 febbraio a Matera presso la Casa Cava in via Via San Pietro Barisano 47.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.200

AL FORUM

Sono stati oltre mille e duecento i partecipanti al Forum internazionale del Turismo ieri a Genova



Molto positivo il bilancio del 2023, con 445 milioni di presenze e un aumento della spesa dell'8%



Peso: 1-4%, 23-63%



Forum internazionale. Da sinistra Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, e Daniela Santanchè, ministro del Turismo

Protagonisti del Forum

 <p>LUIGI CANTAMESSA Ad Treni turistici italiani</p> <p>“ NUOVI PROGETTI Il turismo merita di avere maggiore sensibilità nel settore delle ferrovie</p>	 <p>BRUNO BERTELLI Global Cco Publicis Worldwide</p> <p>“ L'EFFETTO MARCHIO Per promuovere un Paese occorre trattarlo come se fosse un brand</p>	 <p>IVANA JELINIC Presidente e Ceo di Enit</p> <p>“ I GIOVANI Siamo un Paese scelto da persone mature, invece ci dobbiamo aprire ai giovani</p>
 <p>IGINIO MASSARI Maestro di alta pasticceria</p> <p>“ LA FORMULA Chi arriva a vendere il territorio vende anche esperienze di cibo e turismo</p>	 <p>GIOVANNI TOTI Presidente Regione Liguria</p> <p>“ CAMBIO DI PASSO L'industria turistica non è più figlia di un dio minore ma elemento trainante del Paese</p>	 <p>MARCO BUCCI Sindaco di Genova</p> <p>“ PILASTRO DELL'ECONOMIA Genova oggi vede il turismo come uno dei pilastri dell'economia</p>
 <p>MARINA LALLI Presidente Federturismo Confindustria</p> <p>“ MOBILITÀ Viviamo di tanti viaggi brevi, dobbiamo rendere efficienti le reti di trasporto e mobilità</p>	 <p>MARIA CARMELA COLAIACOVO Presidente Confindustria Alberghi</p> <p>“ NON BASTANO LE RISORSE Stanziati 600 milioni ma le richieste per ristrutturare gli hotel sono state per 2,4 miliardi</p>	 <p>MARINA STELLA Dir. generale Confindustria Nautica</p> <p>“ IL PRIMATO ITALIANO La nautica italiana è leader nel mondo, bene la legge per il Made in Italy</p>
 <p>MARIO ZANETTI Ad di Costa Crociere</p> <p>“ LE CROCIERE Serve una pianificazione su più tavoli per gestire i flussi dei crocieristi</p>	 <p>MAURIZIO ROSSINI Ceo di Trentino Marketing</p> <p>“ LAVORARE TUTTO L'ANNO Far crescere i nuovi prodotti turistici per un'offerta lunga, senza stop stagionali</p>	 <p>IVAN DROGO INGLESE Pres. Stati generali Patrimonio italiano</p> <p>“ TURISMO DELLE RADICI Rendere stabile il flusso degli arrivi dei discendenti degli emigrati italiani</p>



Peso: 1-4%, 23-63%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cutrone (Ance): ‘Buona notizia per il settore’

PALERMO - “Il nuovo anno si apre con una buona notizia per il settore delle costruzioni edili che arriva dal governo regionale presieduto da Renato Schifani: l’assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, quest’anno il primo a farlo in Italia, con decreto pubblicato oggi (ieri, ndr) ha adottato il nuovo Prezzario unico regionale dei lavori pubblici per il 2024, compreso di tabella della manodopera e della tabella materiali”.

Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che aggiunge: “Il nuovo Prezzario, frutto dell’intenso lavoro svolto dall’apposita Commissione presieduta da Duilio Alongi presso il Dipartimento regionale tecnico, cui l’Ance

Sicilia ha fornito contributi di competenza, contiene 7.121 articoli e 6.200 voci elementari di materiali, ha aggiunto 400 voci nuove che seguono dell’evoluzione delle tecnologie e dei materiali innovativi e tiene conto anche del nuovo Codice dei contratti pubblici”.

Cutrone commenta soddisfatto: “Si tratta di una notizia utile per le stazioni appaltanti, che così hanno a disposizione sin da subito i riferimenti aggiornati su cui basarsi per calcolare i costi di realizzazione delle opere da mandare prossimamente in gara. Questo evita di perdere tempo con successivi adeguamenti”.

“Adesso – prosegue Cutrone – anche l’Ance Sicilia adeguerà alle voci di questo nuovo Prezzario il proprio Prezzario con tecnologia Bim, che l’associazione ha realizzato e che è a disposizione di tutti i professionisti e gli enti che debbano adottare questo nuovo metodo di progettazione digitale”. Ringraziamo – conclude Cutrone – il governatore Schifani e l’assessore Aricò per questo tempestivo adempimento che consente alle stazioni appaltanti e al mondo dei professionisti e delle imprese di affrontare l’anno con riferimenti tecnici certi”.



Santo Cutrone



Peso:13%

Istituzioni

Prezziario lavori pubblici
Servizio a pag. 19

Il documento è stato redatto dal Dipartimento regionale tecnico dell'assessorato Infrastrutture

Lavori pubblici 2024, pubblicato il nuovo prezziario della Regione

L'assessore Alessandro Aricò: "Rispettato l'impegno assunto con le imprese"

PALERMO - L'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò ha firmato il decreto di adozione del prezziario unico regionale per i lavori pubblici per il 2024. Il documento è stato redatto dal Dipartimento regionale tecnico dell'assessorato delle Infrastrutture e approvato dalla commissione consultiva prevista dalla legge e nominata dall'assessore Aricò.

Al prezziario, che si rinnova ogni anno, si attengono le stazioni appaltanti per la realizzazione di opere pubbliche di loro competenza ed è costituito dalle voci di capitolato per opere o forniture con i relativi costi dei materiali.

"Questo - ha detto l'assessore Aricò - è il primo anno, dopo l'era Covid, che il prezziario è approvato già a gennaio. Ringrazio i professionisti, gli esperti, i rappre-

sentanti delle categorie produttive e i dirigenti del Dipartimento tecnico dell'assessorato membri della commissione consultiva per il grande lavoro svolto, in tempi celeri, che ci ha consentito di conseguire questo importante risultato. Abbiamo rispettato un impegno assunto con le imprese, con le associazioni di settore e con i professionisti che potranno affrontare il 2024 con prospettive di rilancio e di sviluppo delle attività".

"Infatti, a seguito di una puntuale revisione del vecchio prezziario, adottato nel 2022 e poi prorogato per il 2023 - ha continuato, molte delle voci di spesa sono state ritoccate al ribasso

avendo il mercato, in alcuni casi, superato le difficoltà di approvvigionamento assestandosi lentamente verso livelli di costo più contenuti".

Il testo del decreto con il prezziario del 2024 e le tabelle relative ai materiali e alla manodopera è reperibile sul sito della Regione siciliana.

"Molte delle voci di spesa sono state ritoccate al ribasso"



Alessandro Aricò



Peso: 1-1%, 19-30%

CATANIA

Continua l'incubo discariche
nuovi depositi sulla Sp 53
e davanti alla spiaggia libera 2

Rifiuti abbandonati al viale
Kennedy e, per chilometri, lungo
la Sp 53. L'assessore Tomarchio:
«Una lotta impari, chiediamo
l'aiuto dei cittadini».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



La bellezza sfregiata dalle discariche

L'emergenza. Nuovi depositi davanti alla spiaggia libera numero 2 e ai bordi della Sp 53

MARIA ELENA QUAIOTTI

Quanta bellezza sprecata. Il panorama mozzafiato che si gode percorrendo la Sp 53, più nota come la "strada per l'aeroporto", con l'Etna sullo sfondo e l'ambiente naturale intorno, ma anche sul viale Kennedy, in particolare all'altezza dello spiazzo utilizzato come parcheggio di fronte alla spiaggia libera numero due, viene infatti inesorabilmente sfregiato dalla recrudescenza del fenomeno dell'abbandono della spazzatura da parte di chi ancora si ostina a non rispettare la raccolta differenziata.

Ne avevamo già ampiamente scritto su queste pagine prima della scorsa estate, perché i rifiuti costituiscono comunque un pericoloso comburente per gli incendi, oltre a inquinare dell'ambiente.

«È, e resterà, una lotta impari - ammette Salvo Tomarchio, assessore all'Ecologia del Comune - almeno finché i cittadini non capiranno che è molto più comodo, molto più sicuro e molto più civile conferire i rifiuti in modo corretto. Vedere le immagini che ogni giorno pervengono ai nostri uffici come segnalazioni può diventa-

re frustrante. Ma noi non molliamo. Abbiamo però bisogno dell'aiuto della città, altrimenti rischiamo di andare davvero in difficoltà».

Il fenomeno "munnizza selvaggia" in città, e soprattutto nelle vie periferiche, non si è mai davvero allentato, ma sembra essere ripreso con l'inizio del nuovo anno, nonostante l'entrata in vigore, dallo scorso novembre, delle severe conseguenze a cui va incontro chi viene "beccato": ammenda penale e multa fino a 10mila euro, che sale a 26mila con l'arresto nel caso di titolari di imprese o responsabili di enti.

Certo, occorre la flagranza o la ripresa degli occhi elettronici, un deterrente in cui ormai però sempre meno cittadini riescono a credere. Anche, probabilmente, per le tempistiche che intercorrono fra l'installazione e poi la effettiva attivazione delle telecamere. Con annessi "trucchetti" ormai noti e utilizzati per oscurare le targhe e non essere ripresi.

«Viale Kennedy e la Sp 53 sono due delle strade su cui è previsto un intervento del Comune in collaborazione

con la Città metropolitana e il settore Ambiente - assicura Tomarchio - Prima dovranno essere posizionate le telecamere e solo in seguito si procederà con la rimozione dei rifiuti, da conferire in discarica. Con i costi connessi. In pieno accordo con il sindaco Enrico Trantino stiamo lavorando da settimane in sinergia per riuscire a completare il tutto entro il mese di febbraio. Detto questo, la nostra posizione sulla lotta alla creazione indiscriminata di microdiscariche e abbandono dei rifiuti è sempre la stessa e non arretriamo di certo: noi come amministrazione abbiamo il dovere di fornire i mezzi, di contrastare il fenomeno e attuare una politica che e-



Peso: 11-1%, 15-48%

viti il tutto. Abbiamo inasprito le sanzioni, stiamo aumentando i controlli, abbiamo anche fatto partire progetti educativi in tutte le scuole, ci sono inoltre le mini isole ecologiche sparse in tutta città dove poter conferire e dove, tra l'altro, non vengono richiesti documenti. È molto meglio portarli lì che buttarli in mezzo alla strada creando degrado e maggiori costi per l'amministrazione e quindi per tutti i cittadini attraverso la Tari. A ogni azione volta al controllo e alla repres-

sione abbiamo accoppiato nello stesso tempo un'azione rieducativa, non ci siamo cioè semplicemente messi a fare gli "sceriffi" e non possiamo certo mettere un vigile o un operatore in ogni strada a controllare».

L'assessore Tomarchio: «È una lotta impari ma noi non torniamo indietro e chiediamo l'aiuto di tutti»



Sopra i rifiuti abbandonati davanti alla spiaggia libera n. 2 al viale Kennedy. Accanto la cartolina con l'Etna sullo sfondo deturpata dalla discarica infinita ai bordi della Sp 53



Peso:11-1%,15-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Prevenzione sismica. Bandita la gara per il consolidamento: i termini scadono il 29 Lavori a Palazzo degli Elefanti: sarà più sicuro

La Giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Sergio Parisi, ha deliberato l'esecuzione del progetto per il consolidamento sismico di Palazzo degli Elefanti, sede del Municipio.

L'amministrazione comunale ha già pubblicato la gara d'appalto (termine scadenza presentazione offerte il 29 gennaio) con una base d'asta di 3,801 milioni di euro, per eseguire i lavori previsti, quale azione di prevenzione sismica, nell'ambito di un più generale piano di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Le attività di cantiere per miglio-

rare la resistenza sismica saranno fatte dall'esterno e dunque senza alcun intralcio all'utilizzo dell'edificio: l'inizio delle attività lavorative è previsto nella prossima primavera, a conclusione delle procedure di gara.

«Un altro risultato importante sot-

to il profilo della prevenzione ai rischi per uno dei simboli principali della città ma anche di quello dell'efficienza amministrativa - hanno spiegato il sindaco e l'assessore - basti pensare che la Giunta ha adottato il progetto esecutivo lo scorso 18 dicembre e dopo appena 11 giorni è stata pubblicata l'indizione di gara. Un merito che va essenzialmente riconosciuto ai tecnici e ai funzionari dei

lavori pubblici che hanno intrapreso una nuova direzione di marcia nel segno della funzionalità».

I fondi stati assegnati al Comune dalla Protezione civile regionale. ●



Peso: 15%

Da domani le domande per i danni degli incendi in Sicilia e Sardegna

Turismo

I beneficiari sono viaggiatori e operatori turistici colpiti dai roghi dell'estate 2023

Domande da domani, 19 gennaio, per chi ha subito danni economici a causa degli eventi eccezionali, come roghi e incendi, che hanno colpito il territorio della Regione Sicilia e della Regione Sardegna tra il 17 luglio 2023 e il 7 agosto 2023.

Il Fondo, previsto dall'articolo 4 del decreto legge 10 agosto 2023, n. 104 presso il ministero del Turismo e con una dotazione di 15 milioni, è destinato a fornire aiuto finanziario a due categorie principali di beneficiari:

- i viaggiatori cittadini dell'Unione Europea che hanno subito danni economici a causa di eventi eccezionali;
- gli operatori del settore turistico che hanno affrontato problematiche finanziarie analoghe.

I viaggiatori possono richiedere il ristoro se hanno subito danni economici durante viaggi di carat-

tere turistico, sia individuali sia in gruppo. In questo caso, le spese ammissibili includono costi di trasporto (ad eccezione del mezzo privato) e spese correlate alle prenotazioni alberghiere ed extra-alberghiere annullate. Il decreto prevede la possibilità di coprire anche i costi aggiuntivi dovuti a circostanze eccezionali.

Gli operatori del settore turistico che possono beneficiare del Fondo sono, invece, molteplici. Vi rientrano gli alberghi, i porti turistici, gli stabilimenti termali, i parchi tematici, gli agriturismi, i ristoranti, i servizi di trasporto e altri operatori turistici, ciascuno identificato da specifici codici Ateco previsti dal decreto interministeriale del 5 dicembre 2023.

Per gli operatori economici, le spese ammissibili variano e includono costi logistici, gestione della

mancata fruizione dei servizi prenotati e acquisto di servizi non previsti, con requisiti specifici basati sulla categoria di attività e sulla natura delle difficoltà affrontate.

Le richieste possono essere presentate dalle 12 del 19 gennaio 2024 fino alle 12 del 16 febbraio, utilizzando esclusivamente la piattaforma raggiungibile al seguente link: istanze.ministeroturismo.gov.it. Le domande devono essere correttamente compilate attraverso la piattaforma elettronica e la presentazione è confermata con la generazione di una ricevuta in formato pdf.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

Decreto legge 104/2023

L'articolo 4 del DL recante «Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici» istituisce il fondo a favore dei viaggiatori e degli operatori del settore turistico e ricettivo.



Peso: 12%

Intervista al presidente del parlamento siciliano. «Col governo rapporti solidi. Avanti almeno fino ad aprile. Favorevole all'election day»

Ars, Galvagno detta le priorità

Condono edilizio, nuove Province, sanatoria per le cause di ineleggibilità di alcuni deputati: il tutto prima dello stop per le Europee. «Da cosa partire? Decideremo con Schifani» Pipitone Pag. 8

«La sanatoria? Non dico che deve essere approvata così come viene proposta, si può decidere di modificarla»

Galvagno: prima le leggi, poi election-day

Il presidente dell'Ars: «Si possono portare al voto dell'Aula sia le norme per il ritorno delle Province che quelle sull'urbanistica. Giusta unica data per Europee e Amministrative»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Prevede che reintroduce l'elezione diretta dei presidenti delle Province sia la riforma urbanistica che contiene le numerose sanatorie edilizie proposte dal centrodestra. Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, traccia la rotta di breve periodo del Parlamento evitando di schierarsi sulle posizioni di Forza Italia e di Fratelli d'Italia che hanno priorità diverse sulla ripresa dei lavori dopo la Finanziaria. Per Galvagno ci sarà spazio per tutte le proposte, anche per quella del suo partito che punta a sanare retroattivamente alcune cause di ineleggibilità che rischiano di far perdere il seggio a 4 deputati, due dei quali meloniani.

Sono arrivate sul suo tavolo la riforma delle Province e quella Urbanistica. Il suo partito chiede di iniziare da quest'ultima, Forza Italia vorrebbe dare priorità alle Province. Lei che proporrà?

«Ancora non c'è nulla di concordato. Masarà una scelta condivisa per evitare di incappare in errori e polemiche. Nei prossimi giorni incontrerò il presidente della Regione, Renato Schifani, e da lui avrò le priorità del governo. Poi con i capigruppo decideremo».

Dopo la Finanziaria tutti i partiti sono entrati in clima da campagna elettorale. Secondo lei c'è tempo per esaminare testi così complessi prima

della pausa elettorale?

«Io credo che quest'anno si potrà andare avanti almeno fino ad aprile, forse anche fino ai primi di maggio. Quindi la sessione sarà lunga e c'è spazio per tutte le proposte».

Il capogruppo del suo partito, Giorgio Assenza, spiega che fino a quando a Roma non verrà abrogata la legge nazionale che trasformava le Province in associazioni di Comuni voi non potete approvare un testo che va in direzione diversa. Per questo chiede di partire dall'esame della sanatoria lungo le coste. Lei che ne pensa, teme impugnativa dal governo nazionale?

«Io penso che si possa esaminare in questa fase anche la riforma delle Province. Ho avuto delle interlocuzioni a Roma e sono stato rassicurato sul fatto che potremmo andare avanti con il voto. Ovviamente bisogna valutare la qualità della legge che approveremo, ma questo è un discorso che vale in generale».

Se venisse approvata subito, come chiede anche Schifani, si potrebbe votare in primavera. Non tutti nel centrodestra sono d'accordo sull'election day. Lei condivide l'urgenza?

«La data delle elezioni la decideremo tutti insieme, governo e alleati. Detto ciò, io penso sia condivisibile l'idea di accorpate le Europee dell'8 e 9 giugno ad Amministrative e Provinciali».

E la riforma Urbanistica, che contiene la sanatoria sulle coste e altri provvedimenti pro-abusivi?

«È stata approvata in commissione, dunque è pronta per l'aula. Anche su questa mi confronterò con i capigruppo di maggioranza e opposizione per decidere l'iter da seguire».

Pensa ci sia spazio per altri disegni di

legge in questa fase? Il suo partito spinge per la legge che toglie retroattivamente alcune cause di ineleggibilità sanando la posizione di quattro deputati.

«Io credo che sia un tema che va almeno dibattuto. Prima della Finanziaria, quando questo testo venne presentato, si è fatto un accordo per rinviare a questo momento. Dunque, quando il testo uscirà dalla commissione andrà calendarizzato al pari degli altri. Non dico che deve essere approvato così come viene proposto, l'aula è sovrana e può decidere di modificarlo. Ma intanto è un disegno di legge che va discusso ed esaminato, sempre nel rispetto del regolamento cioè senza corsie preferenziali».

Dunque, Province, sanatoria, ineleggibilità. C'è un sacco di carne al fuoco e serve una maggioranza forte per arrivare al traguardo. Pensa ci sia?

«Lo si è visto durante la Finanziaria e anche i rapporti col governo Schifani sono solidi. Io posso solo augurarmi che alla ripresa dei lavori ci sia in aula la stessa numerosa presenza di deputati che abbiamo registrato nelle ultime settimane. E poi vorrei che si discutesse almeno di altri due temi».

Quali?

«C'è un disegno di legge che aiuterebbe i sordomuti ad interfacciarsi con le pubbliche amministrazioni preve-



Peso: 1-12%, 8-43%

dendo che possano interloquire da remoto e che negli uffici ci siano dei traduttori in lingua dei segni che spieghino ai funzionari le richieste avanzate. L'altro disegno di legge è quello che prevede il sostegno psicologico alle donne che hanno subito violenza, ai parenti delle vittime di femminicidio e a chi ha subito atti di bullismo».

«Vorrei si discutesse del sostegno psicologico ai parenti delle vittime di femminicidio e a chi ha subito atti di bullismo»



Ars. Il presidente Gaetano Galvano, il capogruppo di Fdi Giorgio Assenza e il sindaco di Carini Giovi Monteleone



Peso:1-12%,8-43%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Per accelerare i lavori in autostrada

Pa-Ct, nominati sub commissari

PALERMO

Individuati i due sub commissari che affiancheranno il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, nella qualità di commissario straordinario dell'autostrada A19 Palermo-Catania. Dopo un incontro ieri a Roma con l'amministratore delegato di Anas, Aldo Isi, il presidente Schifani si appresta alla nomina dell'ingegnere Sergio Tumminello, libero professionista palermitano di lunga esperienza nella gestione e negli interventi di numerose opere pubbliche, e dell'ingegnere Lelio Russo, coordinatore dei commissari straordinari dell'Anas e responsa-

bile della stessa società per i rapporti con il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica per le procedure Via. I due tecnici svolgeranno gli incarichi a titolo gratuito.

Il presidente Schifani è stato nominato commissario straordinario per il "Coordinamento degli interventi indicati del Piano di adeguamento e riqualificazione della A19" con decreto del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 12 ottobre. La struttura tecnica che affiancherà il neo-commissario della A19 sarà composta da tecnici dell'Anas e da dipendenti regionali e avrà sede negli uffici di via Magliocco, a Palermo.

«Con la nomina, nelle prossime ore, dei due professionisti - evi-

denzia il presidente Schifani - si avvia la gestione commissariale. Fin dal mio insediamento a Palazzo d'Orleans, la A19 è stata una priorità assoluta e per questo motivo ho sollecitato la mia nomina a commissario straordinario per consentire il celere completamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per poter vigilare al meglio sul rispetto della tempistica e sull'andamento dei lavori. Abbiamo necessità di accelerare per recuperare il tempo perduto e risolvere così un enorme problema che pesa come un macigno nel collegamento tra le due aree metropolitane della Sicilia».



Peso:10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'idroelettrico ci salverà dalla siccità ecco il piano per rilanciare le dighe

Regione. Le società riparano gli invasi in cambio di "pompaggi". Si parte da Pozzillo e Villarosa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo decenni di abbandono, torna prepotentemente sulla scena siciliana l'idroelettrico. E sarà proprio l'energia prodotta dal moto dell'acqua a risolvere il problema della siccità in Sicilia. Dopo quella delle "Comunità energetiche rinnovabili solidali", l'assessore regionale all'Energia, Acqua e Rifiuti, Roberto Di Mauro, e il dirigente generale Calogero Giuseppe Burgio hanno messo in campo un'altra "genialata" che ha ottenuto il benestare del governatore Renato Schifani.

Lo stato dell'arte è noto: in Sicilia da decenni manca acqua per città e campagne perché quasi tutte le dighe sono sottoutilizzate (per il fango sui fondali o per mancanza di tratti di condotte o per crepe nei muri di sbarramento che per sicurezza ne impediscono lo riempimento) e la Regione non ha mai avuto i fondi sufficienti per intervenire; si invasa poca acqua e la maggior parte viene gettata a mare.

Ora la "genialata" consiste nell'affidare alle società produttrici di energia l'onere delle riparazioni, in cambio del permesso di realizzare impianti di "pompaggio" per la produzione di energia idroelettrica. Il tutto con soldi dei privati, che poi otterranno annualmente risorse dall'Ue e dalle aste del governo. A vantaggio della Regione, che avrà anche più acqua gratis da mettere a disposizione degli agricoltori e delle città.

Tutto è cominciato con l'Unione europea che ha approvato, e finanziato con 17,7 miliardi fino al 2030, un Piano presentato dal governo italiano per dotare la rete elettrica nazionale di un sistema di accumuli di energia per una potenza di almeno 9 GW. E come se fosse un'enorme "batteria di riserva" da usare al bisogno, per rendere

efficiente, resiliente ed economica la gestione della rete di trasporto.

La Sicilia sarà la prima a contribuire con una quota di quasi il 25% della potenza nazionale prevista, pari ad almeno 2 GW, adottando una soluzione tecnologica più economica rispetto all'installazione di batterie di accumulo agli ioni di litio e che consente allo stesso tempo di risolvere il problema della siccità: gli impianti di "pompaggio" idroelettrico nelle dighe.

L'operazione è già partita. Intanto, l'assessorato ha avviato un programma che al momento prevede 12 interventi su scala regionale per un investimento di 284 milioni, per lo sfangamento dei fondali e la messa in sicurezza degli invasi. Le dighe rimesse a posto saranno affidate in concessione alle società elettriche, che cureranno le ulteriori riparazioni, il completamento delle condotte e la manutenzione, mentre la risorsa idrica in surplus verrà anche utilizzata (senza alcuna decurtazione della quantità a disposizione di cittadini ed agricoltori) per creare a monte impianti di stoccaggio energetici che, a circuito chiuso (quindi senza dispersione), stabilizzeranno la rete elettrica della Sicilia, con benefici per le attività industriali locali.

Si tratta, cioè, di realizzare piccoli invasi artificiali a monte delle dighe, in gole situate entro una distanza di 20 km e con un salto di altezza di almeno 100 metri, nei quali sarà pompata acqua dalla diga per poi essere reimpressa nella stessa diga, con un passaggio in circolo dalle turbine che produrrà l'energia. L'aiuto dell'Ue avverrà sotto forma di pagamenti annuali alle società elettriche a copertura dei costi di investimento e di funzionamento per gli sviluppatori di sistemi di stoccaggio dell'elettricità. I beneficiari vengono selezionati attraverso una pro-

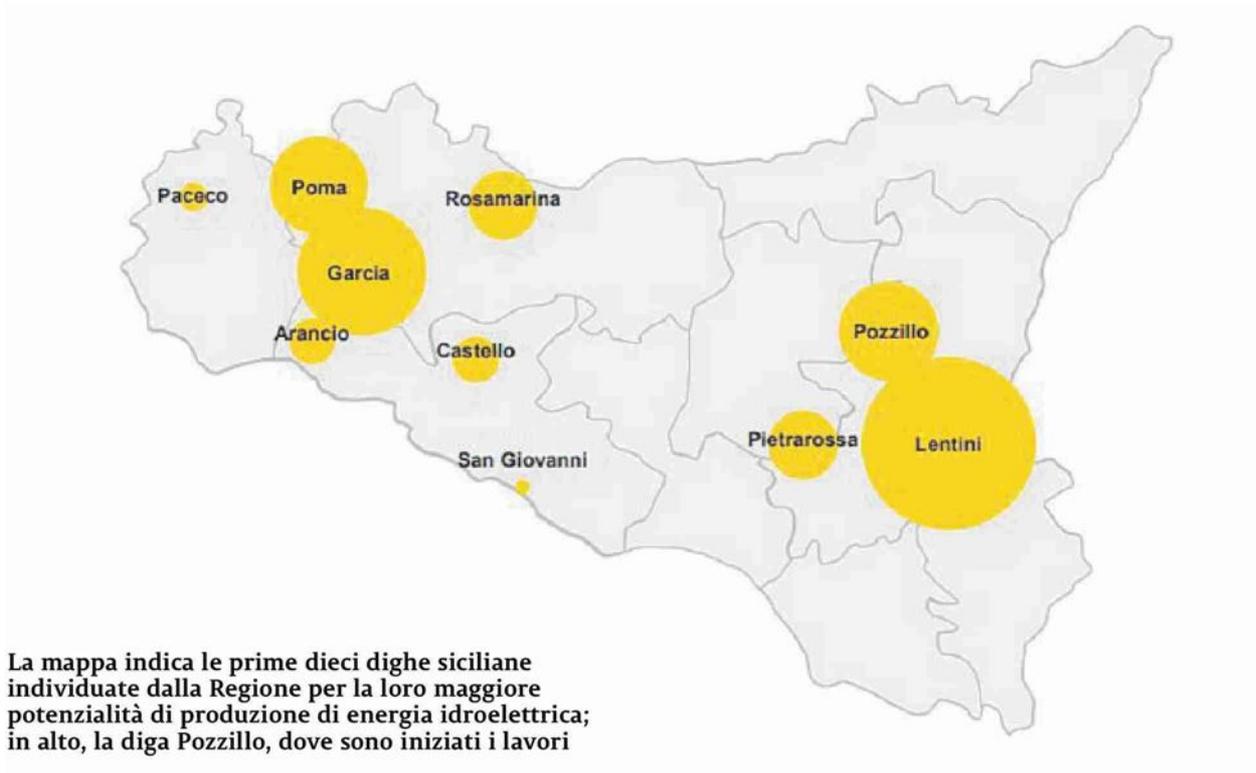
cedura di gara competitiva, trasparente e non discriminatoria, in cui gli sviluppatori di sistemi di stoccaggio dell'energia elettrica competeranno sulla base di offerte relative all'importo più basso di aiuto richiesto per volume di capacità offerta.

Il dipartimento Energia ha verificato che su 34 dighe siciliane, ben 29 hanno i requisiti per realizzare questi pompaggi. Di questi invasi, dieci sono stati selezionati per i primi interventi e presentano maggiori capacità produttive e sono indicati nel grafico in alto: Lentini, Pozzillo, la costruenda diga di Pietrarossa, San Giovanni, Castello, Rosamarina, Arancio, Garcia, Poma e Paceco.

Il primo intervento, molto importante e dai molteplici benefici, è già iniziato lo scorso 8 gennaio ed è stato affidato a Enel Green Power nella diga di Pozzillo, che serve gli agricoltori della Piana di Catania in forte difficoltà, mentre Calogero Burgio ha firmato la concessione a Edison per un intervento nella diga di Villarosa, lo sbarramento sul fiume Morello che ha creato l'omonimo lago a servizio delle coltivazioni cerealicole della provincia di Enna. Ulteriori assegnazioni sono in corso. ●



Peso: 2-38%, 3-9%



La mappa indica le prime dieci dighe siciliane individuate dalla Regione per la loro maggiore potenzialità di produzione di energia idroelettrica; in alto, la diga Pozzillo, dove sono iniziati i lavori



Peso:2-38%,3-9%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

MENTRE NEL PALERMITANO È COMINCIATO IL RAZIONAMENTO

La giunta Schifani aggiorna il Piano di gestione della risorsa idrica

PALERMO. La Giunta regionale, su proposta del presidente della Regione, Renato Schifani, ha approvato il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico siciliano per il periodo 2021-2027. Il documento, predisposto dall'Autorità di bacino della Presidenza della Regione, nello scorso mese di ottobre aveva già ottenuto il via libera del governo nazionale.

Il piano di gestione, approvato per la prima volta nel 2010 e poi aggiornato nel 2016, è lo strumento con il quale si individuano tutte le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi comunitari di qualità delle acque, sia superficiali che sotterranee e include le azioni da con-

durre per garantire una gestione sostenibile in termini quantitativi e qualitativi delle risorse idriche. Il documento è frutto di un lungo ed accurato studio e di un'attività di condivisione con tutti i soggetti interessati alla gestione delle risorse idriche, nonché con tutti i "portatori di interesse", attraverso numerosi incontri sul territorio dell'Isola promossi dall'Autorità di bacino.

Fra le misure più importanti per raggiungere gli obiettivi, ci sono la riduzione degli scarichi civili e industriali, dell'inquinamento in agricoltura da prodotti fertilizzanti e fitosanitari; il recupero morfologico della qualità dei fiumi; l'uso razionale delle risorse, compreso il riutilizzo delle acque reflue e l'applicazione delle norme contro gli eventi sicci-

tosì. I contenuti del Piano dovranno essere attuati da tutti i soggetti competenti in materia di utilizzo delle risorse idriche. Il prossimo aggiornamento è previsto per il 2027.



Peso: 12%

Sull'Autonomia tensione in Aula

Il paletto di FdI. Garantire Lep e risorse a tutti. Le opposizioni minacciano referendum. Protestano anche i sindaci

Arriva in Aula la versione riformulata, su richiesta del ministero dell'Economia, di una proposta di FdI in tema di Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni che chiede copertura finanziaria anche per chi non la chiede, soprattutto su Sanità e Istruzione. Le opposizioni protestano insieme ai sindaci e minacciano il referendum.

GIAMPAOLO GRASSI pagina 4

Autonomia: Lep e risorse a tutti

La discussione in Aula. Le opposizioni continuano a fare muro e puntano al referendum sindaci e consiglieri di centrosinistra danno battaglia. Tensioni anche sul premierato

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sono le ore dei voti. Al Senato è terminata la discussione generale sulla riforma dell'Autonomia. Dalle dichiarazioni si passa al momento in cui, emendamento dopo emendamento, il progetto del Roberto Calderoli prenderà forma. Fra quelli al vaglio dell'Aula, arriva la versione riformulata, su richiesta del ministero dell'Economia, di una proposta di FdI in tema di Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni. La nuova formulazione specifica che «la devoluzione di materie o funzioni» in ambiti come sanità o istruzione «a certe regioni che lo chiedono - ha spiegato il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Alberto Balboni (FdI) - avviene a condizione che siano garantiti anche i Lep alle regioni che non lo chiedono. E che se si impegnano risorse per le prime, le stesse risorse vanno garantite anche alle altre. Se mancano le risorse per le prime e per le seconde il processo si ferma». Una previsione che potrebbe rallentare l'attuazione della riforma fortemente voluta dalla Lega.

Le opposizioni continuano intanto

a fare muro in Aula. E, dopo le mobilitazioni di piazza dei giorni scorsi, si preparano ad altre forme di protesta anche fuori dal Parlamento: M5s, Pd, Verdi-Sinistra avvia le macchine per promuovere un referendum. Mentre anche dai territori, sindaci e consiglieri Pd danno battaglia: «Sono convinto che l'autonomia differenziata creerà problemi - ha detto il presidente Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro - E' una mia posizione personale, fra i sindaci ci sono sensibilità politiche diverse».

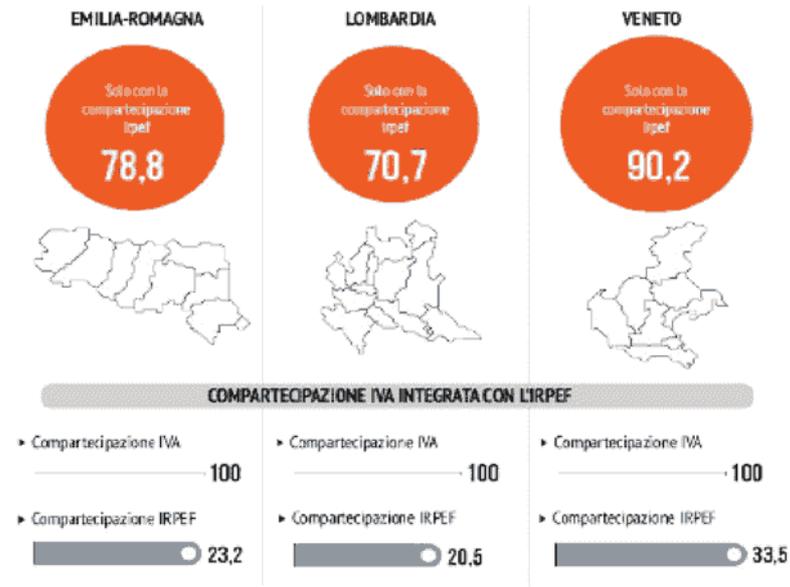
Ma è stata anche la giornata della difesa della riforma, fatta in prima persona da chi l'ha firmata. L'arrivo in commissione al Senato del ddl Casellati sul premierato, in corrispondenza con l'avvio in Aula della discussione sulle Autonomie, ha messo il carico sulla polemica delle opposizioni, che parlano di «barattellum» fra la Lega, che vuole le Autonomie, e FdI, che vuole l'elezione diretta del premier. Per smentire, il ministro leghista Calderoli ha fatto un pò di storia: «Forse avete la memoria corta: nel 2005 la riforma chiamata devolution aveva al suo interno il premierato».

to, fu votata allora da tutto il centro-destra e bocciata dal referendum. La nostra volontà sul premierato era già chiara e già votata». Più che la polemica politica, a preoccupare il ministro è altro: «Le risorse, anche per il Sud, ci sono e ce ne saranno - ha detto - Bisogna usarle, spenderle bene e non usarle per ottenere un voto in cambio di qualcosa, ma per realizzare opere infrastrutturali e per far partire tutti dalla stessa linea di partenza». Quindi l'avvertimento: «Voglio che si sappia chi riceve cosa e cosa ne fa, in modo che il cittadino possa giudicare chi amministra bene e chi amministra male». Altro tema di contesa, i Lep, che devono garantire livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi uguali sull'intero territorio nazionale: per individuarli è stata avviata l'indagine della Commissione Bicamerale per le questioni regionali, incaricata anche di definire le risorse necessarie.



Peso: 1-7%, 4-31%

QUOTA % DI TASSE CHE LE REGIONI TRATTERREBBERO CON L'AUTONOMIA



FONTE: Elaborazioni Svimez Compartecipazioni in % al gettito dei tributi statali WITHub



Peso:1-7%,4-31%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fontanarossa, incremento da record

I dati di Sac. Nel 2023 oltre 10 milioni di passeggeri nonostante il caso incendio. E il nuovo anno parte con un +12%. Comiso in calo dopo l'addio di Ryanair. L'ad Torrisi: «Fiduciosi nel rilancio»

CATANIA. Anche per il 2023 l'aeroporto di Catania ha superato i 10 milioni di passeggeri. Sono stati complessivamente 10.739.614, il 6,34% in più rispetto ai 10.099.441 del 2022, quando erano stati, facendo registrare la crescita maggiore tra gli scali internazionali (+15,5%), rispetto ai nazionali (+1,8%). Il bilancio complessivo di fine anno è di 73.154 movimenti a paragone dei 72.505 del 2022 (+0,90%), di cui 45.971 a livello nazionale e 27.183 di tipo internazionale (+9,5%). Il numero dei viaggiatori raggiunge un +6,34%, in particolare sono 6.873.616 nazionali e 3.865.998 internazionali. Sono questi alcuni dei dati principali emersi dal nuovo bilancio di Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso.

Ben 211.673 passeggeri (+12%) e 1.423 movimenti (+14,5%) per Fontanarossa in soli sette giorni dal 1° al 7 gennaio. Una crescita importante che conferma le previsioni di Sac prima della pausa natalizia. In particolare, nel periodo dal 22 al 27 dicembre 2023 sono stati registrati 1.071 movimenti rispetto ai 927 dello scorso anno, mettendo a segno un +15,5%. Di questi, 713 sono nazionali (+5,8%) e 358 internazionali (+41,5%). Anche il numero dei passeggeri ha riscontrato un importante aumento: l'aeroporto di Catania ha accolto infatti 160.139 viaggiatori rispetto ai 141.772 del 2022 (+13%), di cui 107.251 nazionali (+5,4%), e 52.888 internazionali (+32%). Questi dati consolidano ancora di più l'interesse verso lo scalo siciliano e tro-

vano conferma nella settimana del capodanno. Dal 29 dicembre 2023 al 3 gennaio 2024, infatti, il traffico aereo ha raggiunto 1.402 movimenti (33,5%) a confronto dei 1.050 rispetto all'anno precedente. Tra questi, quelli su territorio nazionale raggiungono quota +20,4% e gli internazionali arrivano a 475 contro i 288 del 2022/23 (+65%). Tendenza positiva che si è riflessa anche sul traffico passeggeri: ben 218.589 viaggiatori hanno transitato a Fontanarossa (+33%). Un aumento importante guidato soprattutto dagli internazionali che quest'anno sono stati 76.572.

Anche lo scalo di Comiso, dal 22 dicembre al 7 gennaio 2024, ha registrato numeri positivi: sono stati, infatti, 100 i movimenti rispetto ai 74 dell'anno scorso (+35,1%, di cui 85 di tipo nazionale contro i 68 del 2022 (+25%), e 15 di tipo Internazionale vs i 6 del 2022, +150%). Tuttavia, a causa della rimodulazione strategica della compagnia aerea Ryanair presso l'aeroporto di Comiso, il numero dei passeggeri transitati nello scalo è pari a 9.262 contro i 12.355 del 2022, registrando una flessione del -25%. Comiso chiude l'anno 2023 toccando i 3.485 movimenti in confronto ai 3.320 del 2022, registrando una lieve crescita (+5%). Un aumento che non si riscontra per il numero dei viaggiatori: sono infatti 303.414 i passeggeri transitati nello scalo di Comiso rispetto ai 364.735 dello scorso anno.

«La collaborazione con le autorità nazionali e locali, le partnership con le compagnie aeree e la qualità dei servizi offerti da tutta la comunità aeroportuale - ha dichiarato Nico Torrisi, ad di Sac - sono la chiave per il nostro successo. Questi risultati sono la conferma del nostro impegno costante e dimostrano la fiducia dei viaggiatori. La diversificazione del traffico, con un notevole aumento dei voli internazionali, mostra la necessità di adattarsi continuamente alle esigenze di mercato. Siamo fiduciosi che il 2024 sarà un altro anno di prosperità e sviluppo per la rete aeroportuale della Sicilia orientale e che anche lo scalo di Comiso beneficerà in maniera decisa della maggiore offerta di compagnie aeree che hanno già pianificato l'operatività di numerose nuove rotte. Inoltre, lavoriamo alacremente con il sostegno della Regione Siciliana per lo sviluppo dell'area cargo nello scalo ibleo».



Peso:24%

Imprese in Italia (e in Sicilia) saldamente in mano a boomers e generazione Z

ROSARIO FARACI

Boomers, generazione X, Millennials e Centennials. Quattro generazioni diverse che coesistono tutte nel mondo delle imprese italiane e di quelle siciliane, in particolare. Quattro differenti fasce d'età che esprimono un diverso modo di vedere la società, di impiegare le tecnologie digitali e quelle emergenti, di cogliere i nuovi bisogni sociali a livello planetario, a cominciare dal cambiamento climatico. Quattro cluster demografici, qualcuno li chiamerebbe così, che manifestano anche un approccio differente al lavoro e ai luoghi di lavoro nonché al bilanciamento fra esigenze professionali, personali e familiari. Quattro generazioni chiamate a trovare un non semplice equilibrio fra visioni differenti, provando a conciliare tradizione e innovazione.

Abbiamo svolto per questo quotidiano un'indagine, attraverso la consultazione di una banca dati economico-finanziaria che l'Università di Catania mette a disposizione dei suoi docenti, dei laureandi e degli studenti. Sotto la lente di ingrandimento sono finite le posizioni chiave, cioè di comando, ricoperte nelle imprese del Belpaese da consiglieri di amministrazione, amministratori delegati, rappresentanti legali e membri di comitato consultivo. Abbiamo analizzato a quali fasce d'età e quale genere appartengono, anche per valutare come l'Italia sta affrontando i due temi del gap intergenerazionale e del gender gap, cui anche l'Unione Europea è attenta all'interno del programma Next Generation UE. I dati a disposizione sono relativi a società di capitali, cooperative e consorzi, ma, pur mancando altre forme giuridiche, possono conside-

rarsi ugualmente rappresentativi dell'universo di tutte le imprese che, in Italia, è costituito in grande prevalenza da micro-imprese (82,52%) con fatturato inferiore a 2.000.000 di euro all'anno.

A livello Paese, sono stati presi in esame 1.703.949 posizioni chiave, di cui 95.947 relative alla Sicilia. Il 72,66% del comando è in mano agli uomini, il 26,93% alle donne (nell'isola, le percentuali sono rispettivamente 70,47% e 28,96%). Il divario di genere rimane ancora ampio, sebbene negli ultimi tempi gli indicatori relativi alle presenze femminili nelle imprese siano migliorati. Ad esempio, le distanze fra uomini e donne si accorciano quando si considera il ruolo di azionisti non amministratori: in questo caso gli uomini sono il 60% e le donne il 40% sia a livello Paese che in Sicilia.

Più netto è invece il divario intergenerazionale. In Italia, alla guida delle imprese i boomers (nati fra il 1946 e il 1964) sono il 28,95%; la generazione X (1965-80) vale il 44,21% ed è la più numerosa; i Millennials (1981-1996) rappresentano il 19,905; la generazione Z dei Centennials (1997-2010) costituisce appena l'1,27%. Percentuali non dissimili si registrano in Sicilia, dove le quattro categorie valgono: 25,54% (boomers); 42,87% (generazione X); 24,53% (Millennials) e 1,80% (gen Z). In valore assoluto si tratta di 65.642 adulti contro 25.264 giovani.

Il divario intergenerazionale è ancora più marcato quando si analizza chi comanda nelle grandi imprese, con più di 250 dipendenti. In Sicilia, ad esempio, millennials e centennials insieme valgono il 12,26%, mentre i boomers e la generazione X all'84,03% sono saldamente al timone delle più grandi realtà organizza-

te dell'isola, appannaggio dunque dei senior.

Abbiamo voluto esplorare poi una fascia d'età, quella degli amministratori di età compresa fra i 60 e 70 anni, che, pur non essendo ancora ufficialmente anziani, prima o poi dovranno affrontare il nodo della successione, specialmente alla guida delle imprese familiari, in modo da non trovarsi impreparati. In Italia sono 335.999, pari al 19,72% di tutte le posizioni chiave nelle imprese; in Sicilia, sono 16.797 persone, cioè il 17,51% di tutte le posizioni di comando. Salgono però al 20,81% nelle imprese di grandi dimensioni con più di 250 dipendenti.

Infine, abbiamo dato un'occhiata a due settori che sono due ambiti di attività economica importanti nell'isola, il commercio e i trasporti. Nel primo, le persone di età compresa fra i 60 e 70 anni nelle posizioni chiave sono il 17,54% (3.474); nella logistica, invece, la percentuale si abbassa al 15,76% (349). Anche in questi settori, i capi dovranno affrontare nei prossimi anni la delicata fase del passaggio generazionale, spesso molto critica. Evitare di affrontarla può esporre le imprese ai rischi di passaggi affrettati e guidati dall'emotività, quando si dovesse presentare la necessità del cambio della guardia.



Irrisolto il nodo della successione per il 20% di imprenditori anziani



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania. È giornalista pubblicista



Peso: 29%